

Weekend estremo sullo Stura di Demonte – 17/18 giugno 2017

Ritrovo h 7.00. Partenza h 7.45 dal capannone del CUS, direzione Gaiola (CN), Centro Rafting Stiera, le rapide dello Stura di Demonte ci aspettano per il battesimo dei debuttanti in acqua mossata. Siamo in tantissimi, come sempre. Già al primo dare-la-precedenza la carovana di auto, pulmini, furgoni, carri e trattori si sfalda, ma poco male, il primo obiettivo è chiaro a tutti: autogrill di Crocetta nord. È un vero e proprio saccheggio: i debuttanti adottano la strategia del “compriamolo, non si sa mai”. In viaggio si ripassa la tecnica, a ritmo di musica, e si discutono animatamente i gradi di difficoltà dello Stura (wikipedia dice 2/3 gradi su una scala da 1 a 6, ma qui si aggiungono calcoli di coefficienti, mediane, percentuali e percentili, che in confronto Archimede era un principiante). L’adrenalina sale ad ogni km percorso. Capitan Mauri, già sul luogo dal giorno prima per studiare le strategie migliori, sia in acqua che fuori, ci conferma che lo Stura è in gran forma. Dopo una lezione teorica (di Capitan Schultz) e gli esercizi per la sicurezza in acqua, il gruppo di 15 debuttanti, diviso in gruppetti scortati da istruttori e canoisti esperti, inizia la discesa: 12 km di acqua mossata, che ai nostri occhi paiono le cascate del Niagara. Per gli accompagnatori c’è invece l’emozionante discesa in Raft, lungo lo stesso percorso.

Il debutto è adrenalinico: la corrente tira, l’acqua è gelida, il rumore è assordante, è il momento di mettere in pratica tutta la teoria appresa sul Ticino. Il Raft ci supera dopo il primo km. Tra me e me penso (e sono sicura che è un pensiero comune tra i debuttanti): “beh dai, il Raft va piuttosto piano, è stabile, tutti a bordo sorridono, fanno selfie, salutano, non sarà poi così difficile con il kayak”. E niente, l’entrata in morta successiva a questo mio pensiero mi fa andare a bagno immediatamente. Morale, mai mollare la tensione, l’acqua mossata non perdona. Il mio gruppetto è guidato da Capitan Mauri e chiuso da Lorenzo, pronto a recuperare canoisti, pagaie, canoe, scarpe, tappi e attrezzatura varia ed eventuale. Il mio gruppo chiude la fila, ho quindi una visuale perfetta anche di quelli più avanti, e dei relativi “imprevisti”. Eccellente! L’avventura entra subito nel vivo, a volte la discesa della canoa precede (e non di poco) la discesa del canoista. Andrea (Lilui) sta ancora nuotando, rigorosamente in posizione di sicurezza, dietro alla sua Vector, Monica invece ha preferito andare per boschi, seguita a ruota dal Violo (Il Puffo) sceso prontamente in suo soccorso, salvo poi distrarsi nella raccolta di funghi e frutti di bosco.

Lo schema d’azione ormai è chiaro: entrare in corrente “dando bene la pancia” (cioè alzando il lato della canoa dalla parte della corrente) – pagaiare sempre e girando bene le spalle – guardare dove si vuole (o meglio si vorrebbe) andare – mirare l’ostacolo – entrare decisi in morta (che è quel luogo calmo e sicuro, una volta sfondata la Eddyline, in cui si può ricominciare a respirare, accennare sorrisi, godersi il paesaggio e ammirare le evoluzioni antigravitazionali di Ale Conca). A volte però questi paradisi non sono sufficientemente grandi per accoglierci tutti, spesso i canoisti parcheggiati in fondo vengono inevitabilmente risucchiati in corrente. Poco male, si prende la morta successiva, girandosi prontamente per non continuare in retromarcia. Sì certo, facile, ma tra il dire e il fare c’è di mezzo... lo Stura!

I bagni, per i più svariati motivi, sono tantissimi: i due Mauros, Andrea (Lilui) e Fabio ci prendono gusto, Ale (Gabbalo), Francesco e Gabriele lo fanno di proposito per imparare l’eskimo (dicono loro), Alessandra ne fa invece uno solo, ma così decisa che la sua spalla ancora ringrazia, Marta (Warta) lo fa con stile (niente da dire), Luca P. con il consueto aplomb, Andrea (Ramella) dall’alto dei suoi 205 cm di altezza, può invece permettersi di attraversare lo Stura a piedi, in sole due/tre falcate. Io mi esibisco in una entrata in morta così ben fatta che splash. L’unico immune ai bagni è Ale (Agri), per il momento.

Lo Stura è meraviglioso, soprattutto perché ad ogni rapida segue sempre un comodo laghetto. Perfetto, al limite ci si ferma lì, si raccolgono i pezzi e si riparte! Dopo 4 h abbondanti di discesa, arriviamo a destinazione, sfatti ma elettrizzati per l’impresa appena compiuta. Ci siamo meritati la cena, e tanto tanto

vino. Dalla cucina escono lasagne in loop, puntualmente spazzolate. Capitan Mauri e Alessandra si esibiscono in un duetto voce/mimo per illustrare al gruppo il programma della domenica, ma nonostante i loro apprezzabili sforzi la tavolata assimila meno del 30% delle info, causa mix di alcol, insolazione e stanchezza. La serata prosegue nel parco giochi dietro all'ostello, in un attimo regrediamo tutti all'età di 10 anni, tra scivoli, altalene e giostre. Tranne Ale (Agri), lui no, lui va a Cuneo in movida.

Le attività della domenica prevedono un approfondimento del recupero del pericolante in acqua, sempre guidati da Schultz (precedentemente spiegato a secco, grazie al manichino Ale Villa), e la stessa discesa di 12 km del sabato, resa però imprevedibile dall'innalzamento del livello dell'acqua. La carta "fortuna-del-principiante" ce la siamo tutti già giocata il giorno prima, soprattutto Ale (Agri) che inspiegabilmente (o quasi) si ribalta con una frequenza da record, riuscendo anche nell'impresa di andare a bagno due volte nella stessa morta, in un percorso A/R da paura. Poco più a valle, Andrea (Ramella) subisce una vera e propria "vecchia" dai sassi affioranti e perde una scarpa, prontamente recuperata da Cesare, canoista di 10 anni, che bagnava il naso (è proprio il caso di dirlo) anche ai debuttanti più spavalidi. Chapeau! Fabio invece si aggroviglia tra i rami proprio sul rettilineo finale: se ne libera grazie a movimenti da vero contorsionista. Chapeau anche per lui! Raggiunto il laghetto finale, tutti sopravvissuti (più o meno incolumi) anche a questo giro, scatta una vera e propria battaglia navale a colpi di pagaia, seduti fuori dal pozzetto. Anche l'antica Roma si sarebbe inchinata.

Questa due giorni di sport estremo non poteva non finire con l'ormai celebre momento conviviale del Ciffonauta. Banchetto con salumi, formaggi, marmellata fatta in casa (Francesco), birra e vino (recuperato dagli avanzi della sera prima). Ma soprattutto foto, video, racconti, risate e arrembaggio allo scivolo per bimbi. Verso sera, purtroppo, si riparte alla volta di Pavia. Per fortuna i viaggi sono allietati dal racconto di aneddoti esilaranti, nuove compilation musicali suggerite da Ale Conca, sfottò al nuovo furgone del Violo, massaggi defaticanti ai guidatori, e foto, condivise in diretta, delle nostre gesta eroiche, delle facce sfatte e dell'abbronzatura moda estate 2017: solo mani, naso e collo, la vera abbronzatura del canoista!

Grazie a tutti, soprattutto ai canoisti esperti e agli istruttori! È stato pazzesco!

Valentina (detta Valeria)